

Il presidente di Confagricoltura: l'Italia rischia di perdere 3 mld di euro

Un'Europa agricola forte

Giansanti: il budget Pac deve restare intatto

DI ANDREA SETTEFONTI

Si a una vera Unione europea, forte e coesa, non a diverse velocità, mercati aperti e regole commerciali condivise a livello multilaterale dove gli accordi tra Paesi sono l'unico strumento per aprire nuovi mercati. Secondo **Confagricoltura** e il suo presidente **Massimiliano Giansanti**, che risponde alle domande di *ItaliaOggi*, sono questi i punti inderogabili su cui costruire il futuro dell'agricoltura italiana.

Domanda. Un'Europa solida ed efficace anche in vista della nuova Pac?

Risposta. Il quadro pluriennale di spesa della Pac deve restare invariato, deve restare una politica economica che assicuri e rafforzi il reddito agli agricoltori e dia garanzie a chi produce realmente e di qualità ai consumatori. Le proposte avanzate dalla Commissione europea comporterebbero per l'Italia una riduzione delle spese agricole di circa 3 miliardi di euro.

D. Sono sufficienti le politiche agricole italiane?



Massimiliano Giansanti

R. C'è necessità di una maggiore attenzione nelle decisioni, non dobbiamo dimenticare che il nostro comparto è il primo con quasi il 17% di pil prodotto. C'è bisogno di una azione politica che tuteli le nostre aziende agricole.

D. Cosa serve all'agricoltura italiana per crescere?

R. C'è necessità quanto prima del varo, da parte del ministero dell'agricoltura, di un piano di strategia nazionale che coinvolga anche i ministeri dello sviluppo economico, dall'ambiente, della salute e quello dei trasporti. Occorrono

infrastrutture, una logistica avanzata e non dover andare nei porti e aeroporti olandesi per far partire le nostre merci.

D. Quali sono le maggiori difficoltà dell'agricoltura?

R. Le criticità diventano forti con effetti devastanti quando si ha a che fare con gli effetti delle guerre commerciali come adesso tra Usa e Cina. Occorre un piano, una strategia nazionale che tengo conto proprio del settore primario

D. Perché abbiamo tante eccellenze ma esportiamo poco, soprattutto in valore?

R. Non c'è mai stato un piano di strategia per l'export come ha fatto la Francia. I risultati sono stati raggiunti grazie ai singoli operatori. Servono un progetto e un programma unico dove l'Italia è rappresentata in maniera chiara e univoca.

D. Gli accordi commerciali sono importanti?

R. Le difficoltà esistono quando si fanno accordi con i Paesi più disagiati come nel caso del riso con la Cambogia o delle arance con la Nord Africa. Occorrono norme e regole uguali per tutti, anche tra gli stessi Paesi membri della Ue.

D. Ci sono diversità anche all'interno dell'Europa?

R. Occorrono misure di tutela, in un mercato unico i singoli Stati

non possono usare strumenti di dumping sulla previdenza che avvantaggiano altri Stati come accade in Germania con gli operai polacchi.

D. E poi non tutti gli stati europei hanno la stessa fiscalità

R. Certo, la fiscalità deve essere armonizzata. Basta prendere il prezzo del gasolio per il trasporto su gomma. In Italia non c'è la fiscalità agevolata come in Spagna dove il gasolio costa la metà e questo ricade sulla competitività dei nostri prodotti. Non a caso il Paese iberico è il primo esportatore di ortofrutta.

D. Ci sono soltanto norme fiscali da armonizzare?

R. Ci sono anche quelle ambientali. In Italia le regole sono diverse che non in Olanda. Oggi l'agricoltura non può non essere sostenibile.

D. Sostenibilità che passa anche attraverso l'innovazione digitale

R. Sono due aspetti fortemente legati. La digitalizzazione porta ad un maggior controllo delle risorse e un uso più mirato, e quindi ridotto, della chimica. E questo significa sostenibilità sia ambientale, ma anche economica.

POLTRONE IN ERBA

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO ACETO BALSAMICO di Modena Igp. Mariangela Grosoli è stata confermata presidente. Conferma anche per tutti i membri del cda uscente, Valéry Brabant, Giovanni Carandini, Sabrina Federzoni, Angelo Giacobazzi, Cesare Mazzetti, Giacomo Ponti, Francesco Toschi e Enrico Zini. info@consorzioalsamico.it



FLAVIO BIZZONI È IL NUOVO PRESIDENTE del Consorzio italiano compostatori (Cic). Classe 1960, Bizzoni ha partecipato attivamente alla rifondazione del Consorzio, dal 1998 al 2001 è stato membro del comitato tecnico e dal 2001 del cda e negli ultimi 4 mandati ha ricoperto la carica di vicepresidente con delega ai marchi (qualità e compostabile). È socio e presidente del consiglio di amministrazione di Biofactory SpA, impianto di compostaggio ed è socio di Fertil srl, azienda specializzata nella vendita di ammendanti e substrati. info@compost.it



RICCARDO CROTTI NOMINATO PRESIDENTE della Libera Agricoltori Cremona. Crotti, 70 anni, coniugato, due figli, veterinario, ex dirigente Asl e presidente di Apa Cremona dal 2002 al 2017, conduce con due fratelli un'azienda di 70 ettari a Capergnanica. Sarà affiancato dai vice presidenti Elisabetta Quaini per i proprietari, Amedeo Ardigo per gli affittuari e Sebastiano Bongiovanni per l'impresa familiare. segreteria@liberacri.it

È CLAUDIO BRESSANUTTI il nuovo direttore di Coldiretti Piacenza. Subentrerà, dal 1° di giugno, a Giovanni Luigi Cremonesi, chiamato a dirigere le Federazioni provinciali di Como, Lecco e Varese. Bressanutti, friulano di 49 anni, laureato in Scienze Agrarie, sposato, due figli, dal 2015 ad oggi ha guidato la Federazione provinciale di Ferrara. Prima aveva diretto la Federazione di Pordenone. Presidente provinciale è Marco Crotti. claudio.bressanutti@coldiretti.it



GIAN LUCA CALVI È IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL CREMA. Avvocato, consigliere della Corte dei conti, e consigliere giuridico presso la Struttura Commissariale per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma 2016, Calvi è stato nominato con decreto del presidente del Consiglio registrato alla Corte dei conti il 6 maggio. commissario@crea.gov.it

CARLO DONINI, 48 ANNI, contitolare dell'azienda Molino dei Frati di Trescore Balneario (Bg) è stato nominato presidente del Consorzio Agrario Lombardo. Vicepresidente è il comasco Mattia Perlini. Fanno parte del nuovo consiglio, Luigi Biffi, Alberto Brivio, Giacomo Caspani, Giovanni Castelli, Aldo Chiavenna, Giacomo Corti, Carlo Donini, Marco Facchinetti, Mario Facchinetti, Fernando Fori, Sandro Maffi, Giulio Mancino, Emanuele Medolago Albani, Mattia Perlini, Giorgio Piovaneli, Guido Ratti, Fortunato Trezzi e Giovanni Venier. Sono entrati a far parte del comitato esecutivo Carlo Donini, Mattia Perlini, Mario Facchinetti, Giulio Mancino, Giacomo Caspani, Giacomo Corti, Giovanni Castelli e Giovanni Venier. info@consorzioagrariolombardo.it

FABIO VIANI, CEO DI MOLINO PASINI, è stato designato nel consiglio di presidenza di Confindustria Mantova e, una volta eletto, si occuperà all'interno dell'associazione degli industriali di servizi associativi e sviluppo. info@molinopasini.com

IL COMITATO SCIENTIFICO E TECNICO DELL'Oiv ha designato Azéline Jaboulet-Vercherre quale presidente della Giuria internazionale dei Premi dell'organizzazione. Storica medievalista, specializzata in storia del vino, è la prima donna a rivestire questa funzione dalla creazione dei premi, nel 1930. Dottoressa in storia (Yale, Usa), la nuova presidente della Giuria dei Premi dell'Oiv è titolare di cattedre in storia dell'arte, archeologia, letteratura e storia. dgeneral@oiv.int.



NOMISMA-ICE Osservatorio sulla Cina per le pmi

DI ARTURO CENTOFANTI

Identificare le opportunità di crescita in Cina per le piccole e medie imprese italiane dell'alimentare e supportarne le attività di promozione. Sono questi gli obiettivi alla base dell'Osservatorio Nomisma - Agenzia Ice, ideato per il mercato cinese cresciuto nell'ultimo decennio a un tasso medio annuo del 17%; un valore oltre tre volte superiore a quello registrato nello stesso periodo dal totale export food & beverage italiano. Ma se anche i ritmi di crescita sono sostenuti, la Cina continua ad essere un mercato marginale. Nel 2018 le imprese italiane hanno esportato poco più di 400 milioni di euro tra vino, cioccolato, panetteria, olio di oliva e altri prodotti alimentari, ovvero soltanto l'1,2% del totale dell'export di prodotti alimentari nazionali. Per non parlare della quota di mercato detenuta dalle



Emanuele Di Faustino

imprese tricolori in Cina: appena l'1,5% dell'import cinese di alimenti e bevande, 6 volte meno dei francesi, 3 degli olandesi e 2 dei tedeschi. Per far crescere le esportazioni di food italiano in Cina, «sarà realizzato un percorso di analisi e indagini con il coinvolgimento sia delle imprese italiane esportatrici, sia degli stessi consumatori attraverso un'indagine diretta su 1.200 cinesi tra Pechino, Shanghai e le altre principali città del Paese», spiega Emanuele Di Faustino, project manager dell'area agroalimentare di Nomisma. «In particolare, il confronto diretto con le imprese italiane permetterà di identificare le potenzialità e le criticità per il food tricolore sul mercato cinese, mentre mediante la consumer survey sarà possibile capire la percezione dell'Italia e del suo cibo tra i consumatori. E quali siano gli strumenti di comunicazione più efficaci».